LA PATRIA DEL FRIULI

Giovedì 21 Aprile 1904 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXVIII - N. 95

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumania, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Gli stipendi dei maestri.

A proposito della polemica sorta sulle colonne di questo Giornale circa il completo pareggiamento degli stipendi fra maestri e maestre, crediamo opportuno di pubblicare, nella sua integrità, il memoriale formulato d'apposita commissione, nominata dalle maestre di Roma, e che è stato in questi giorni largamente distribuito ai membri del Governo e del Parlamento, ai consiglieri comunali della capitale, alle autorità scolastiche e alla stampa. Eccolo:

Nel disegno di legge sui *Provvedimenti per la scuola e pei maestri*, presentato alla Camera dei Deputati nella seduta del 30 gennaio p. p., è detto a pag. 18:

«Il principio di rimunerare egualmente lo stesso servizio, sia esso prestato da un maestro o da una maestra, ha dunque trovato già accoglimento nella nostra legislazione, quando tutti gli elementi formali vi concorrano.»

Dunque, secondo tale equo principio, l'entità del lavoro è quella che deve fornire la base per la determinazione del compenso, prescindendo da ogni considerazione sulla diversità delle condizioni sociali dell'uomo e della donna. Il criterio di rimunerare il lavoro della donna in proporzione diversa da quella dell'uomo, è ormai condannato, come un vecchio pregiudizio, che non può perdurare.

La legge 19 febbraio 1903 ha, coerentemente, già ammesso le maestre delle classi maschili al trattamento fatto ai maestri, e rimane soltanto da esaminare se possa farsi una distinzione fra l'insegnamento elementare, a seconda che sia impartito nelle classi maschili o in quelle femminili. Ma, evidentemente, siffatta distinzione non regge. Identico è, in forza di programmi, tale insegnamento nell'uno o nell'altro caso; identico quindi il servizio prestato, e identico deve essere il compenso. (1) Chè se per la rimunerazione si volesse veramente prendere per guida la quantità del lavoro prodotto, non sarrebbe dubbio che maggiori considerazioni meriterebbero coloro cui sono affidate classi femminili, dovendo, in più delle materie comuni alle classi maschili, insegnare i lavori donneschi, che hanno tanta importanza ed utilità nelle scuole popolari, e che richiedono dalla maestra una lunga, paziente e costante occupazione anche fuori della scuola.

Si aggiunga che l'eccezione sancita dalla legge 19 febbraio 1903 per le maestre preposte a classi maschili, *senza che per tale assegnazione vi siano o vi possano essere equi e stabili criteri*, crea una sperequazione sensibilissima, e un vivo antagonismo fra le insegnanti. Di più, è da avvertire che le maestre delle classi maschili, cui sono sempre affidate le classi inferiori, vengono a percepire uno stipendio molto maggiore di quello delle colleghe che possono essere incaricate di reggere qualunque classe.

Per gli accennati motivi, le insegnanti delle classi femminili delle scuole di Roma, anche a nome delle colleghe di tutte le scuole del Regno, invocano il completo e da lungo tempo atteso pareggiamento dei loro stipendi a quello dei maestri, coi quali, animate da pari amore ed abnegazione, disimpegnano l'alta missione di istruire ed educare il popolo.

Esse confidano che il Parlamento farà giustizia, difendendo i loro diritti ed appagando i loro voti.

(1) E tale principio è già stato applicato per le scuole Normali, giacchè lo stipendio delle professoresse è eguale a quello dei professori.

In Italia e fuori.

— A Trapani, patria dell'on. ministro Nunzio Nasi, ha iniziato domenica le sue pubblicazioni un periodico settimanale, *Giornale di Trapani*, il quale si propone di difendere il concittadino «*la stella più fulgida che brilla su Trapani*» «*il genio protettore degli umili*», contro cui «Saporito, despota da farsa, il quale vorrebbe distruggere Trapani dalle fondamenta... ebbe la temerità di versare tutto il veleno, che per lunghi anni aveva accumulato nell'animo suo...» E potremmo sigolare ancora. Ma bisogna proprio... vedere per credere!...

— Dopo il congresso socialista di Bologna, son già quattro i deputati socialisti che mandarono le loro dimissioni. Question di temperamenti! una vita interessante convulsiva è il loro ideale, si vede!... I dimissionari sono: Lollini, Rigola, Agnini, Morgari.

— A Lecce, in seguito all'agitazione delle sigaraie fu chiusa la manifattura dei tabacchi.

— Veramente trionfali furono le accoglienze che l'imperatore Guglielmo ebbe a Catania, nella sua gita sull'Etna.

— Contemporaneamente, con entusiasmo si accoglievano a Torino i duecento rappresentanti del commercio e dell'industria francese; ed a Genova, alcuni studenti francesi reduci dalle feste universitarie di Torino.

La Guerra

— A Porto Arturo — stando alle notizie di parecchie fonti — sarebbe ieri avvenuto. Manca però ogni conferma ufficiale. Il *Journal* di Parigi dice essere impossibile procurarsi informazioni in proposito, perchè i russi vietano ogni comunicazione, con qualunqe mezzo falsa.

— Sul Yalu, i due eserciti nemici sono a contratto. Avvennero già lievi scontri; e si crede imminente una grande battaglia.

Grave sciopero sulle ferrovie ungheresi.

Budapest, 20. E' scoppiato uno sciopero tra i ferrovieri addetti alle reti dello Stato. Sulle ferrovie dello Stato non circola nessun treno. Da Budapest partono oggi soltanto i treni per le ferrovie del sud.

Il comitato dello sciopero diede telegraficamente l'ordine di arrestare a mezzanotte tutti i treni presso la stazione ove trovavansi.

I treni *Orient-express* per Costantinopoli ed express per Parigi partirono egualmente, ma con grande ritardo, dalle stazioni ov'erano stati fermati.

Vienna, 20. In seguito allo sciopero sulle ferrovie dello stato Ungherese, la circolazione dei treni verso e dall'Ungheria è interrotta. L'Oriente express giunse stamane a Vienna con grande ritardo.

Budapest, 20. Il Governo ha preso misure per impedire che i ferrovieri scioperanti danneggino il materiale ferroviario.

Novecentocinquanta ferrovieri, venuti da varie stazioni, si rimpatrieranno. Furono arrestati per violazione dei doveri d'ufficio.

La cessazione del servizio ha già provocato un rialzo nei viveri.

Alcune officine sospesero il lavoro per solidarietà con gli scioperanti.

Il servizio fu sospeso anche tra Budapest e Marschegg e tra Budapest e Sillein, avendo gli scioperanti smontato gli apparati telegrafici nelle stazioni intermedie.

750 ferrovieri furono arrestati, perchè s'impadronirono di un treno e lo riportarono a Budapest.

Il Governo ha ordinato ai ferrovieri e telegrafisti militari di fare il servizio sulle linee dove fu proclamato lo sciopero.

Alla Camera furono presentate diverse interrogazioni. Tisza fu accolto dai deputati dell'opposizione, con grida di: Abbasso! — Il ministro del commercio spiegò gli intendimenti del Governo.

Trieste, 20. Il *Piccolo* ha da Fiume che ivi ogni lavoro ferroviario e postuale è sospeso. Tutti i magazzini sono chiusi. Il treno da Trieste che doveva arrivare a mezzodì, si fermò a Mattuglie, non volendo il personale del treno entrare in territorio ungherese. Così i viaggiatori che da Fiume volessero recarsi a Trieste, a Vienna, o nel regno d'Italia, devono recarsi a montare a Mattuglie.

Colossale incendio

Trenta milioni di danni.

Toronto, 20 — Un gravissimo incendio è scoppiato ieri sera alle nove nelle King-Street Wellington Street e continua ad estendersi; con violenza inaudita. Giungono soccorsi da Buffalo, Hammilton e da altre città. Un capitano dei pompieri è ferito gravemente durante l'opera dello spegnimento.

Si distruggono colla dinamite gli edifici onde circoscrivere il fuoco. I danni sono valutati già per sei milioni di dollari.

Uno nave austriaca incagliata con una arciduchessa a bordo

Zara, 20. La nave della marina da guerra austriaca *Dalmat*, con a bordo l'arciduchessa Gioseffa si è ieri investita gravemente presso Guzzola. Il vapore ungherese *Pannonia*, dopo replicati tentativi, riuscì a disincagliarla con danni rilevanti.

L'arciduchessa fu trasbordata sul *Pannonia* e condotta a Fiume. Il *Dalmat* si recò a Pola, ove entrerà in cantiere per le riparazioni.

L'investimento avvenne con tempo bellissimo.

Una immane valanga seppellisce un centinaio di operai.

Venticinque soli salvati. E gli altri?

Pragelato 20. — (Provincia di Torino) — Ieri un'immane valanga coprì e distrusse i baraccamenti serventi di ricovero agli operai addetti alla miniera d'un monte del comune di Pragelato (Torino), seppellendo un centinaio degli operai stessi.

Circa venticinque si sono salvati. Degli altri non si hanno notizie.

A cagione dell'imperversare continuo della bufera, e dell'altezza della neve, e stante il pericolo di altre valanghe, non fu possibile di portare loro immediatamente soccorso.

Stamane la popolazione e quaranta soldati del battaglione 26.o fanteria in distaccamento a Fenestrelle, comandati da due ufficiali, nonchè un drappello di carabinieri, sfidando il pericolo, si recarono sopraluogo, e si accinsero immediatamente al lavoro. Essi poterono scavare dalla neve, finora, ventisette cadaveri ed otto persone ancora vive. Poi, la bufera rese impossibile, causa anche la notte sopravvenuta, la continuazione del lavoro.

Il Telef. della Patria porta il n. 1-68

L'interessante e documentata istoria della eredità di Mons. Bernardis.

Con questo titolo, e con la suddivisione in numeri e sottotitoli (il che dinota una pratica giornalistica invidiabile), riceviamo ieri dal Rettore del Seminario monsignor Pelizzo la seguente, che pubblichiamo, com'è naturale, nella sua integrità, non avendo avuto noi altro scopo che quello di provocare dilucidazioni, sopra fatti di cui si parlava non bene. Ci riserbiamo di dire ancora qualche cosa, noi, sulla questione. Ma per oggi, non possiamo che dare il comunicato così come ci fu trasmesso, occupando esso più delle tre colonne solitamente disponibili. (*Redaz.*)

1. Silenzio del rettore del Seminario misterioso?

Nessun mistero nel mio silenzio di sei settimane dacchè la stampa di Udine, Venezia, Milano mi sta alle calcagna: sono tutti, ben inteso, cavalli di ritorno, ai quali si aggiunge in viaggio, degno compagno, anche un raglio dell'*Asino* di Roma. Nessun mistero dunque nel mio silenzio, e neanche nessuna preoccupazione: della burrasca che si voleva suscitarmi intorno seppi da parecchi mesi, ed appunto per questo tacqui. Tacqui ancora perchè sapeva che erano stati fotografati dei documenti, che abili commessi s'incaricavano far noti per le Diocesi, allo scopo, com'essi affermavano, di ottenere la mia *liquidazione*. Stetti quindi in attesa di tali documenti, *compromettenti*, come si diceva, e che la *Patria del Friuli* s'incaricava di pubblicare: documenti i quali, se pubblicati integralmente, avrebbero messo in piena luce la mia incolpevolezza di fronte alle

2. Gravissime accuse.

«Dall'insieme dei giornali si rileva che un ragazzo certo Gio. Battista Adami da Cividale, Beniamino del Can. Bernardis, e a sue spese allevato in Seminario, sarebbe stato unico erede della di lui sostanza di lire 90 mila: ma fatto segno dai Preposti del Seminario a dolori e peripezie, con persecuzioni e minaccie, con angherie e misteriose e influenze, con raggiri e pressioni dovette rinunziare alla vistosa eredità a favore del Seminario di Udine, a finto scopo di Beneficenza, ma in realtà per la Santa bottega, perpetrandosi così in danno dell'Adami una indebita appropriazione. Gli stessi Preposti del Seminario avrebbero sottratta all'Adami una lettera chiusa di eccezionale importanza a lui diretta da M.r Bernardis di cui l'Adami sarebbe venuto a conoscenza solo dopo rinunciato all'eredità». — Roba, come ognun vede, da mandar in galera qualunque galantuomo.

(Vedi *Patria del Friuli* 9 e 31 marzo, *Gazzetta di Venezia* 11 marzo, *Gazzettino* 12 e 16 marzo e 9 aprile, *Giornale di Udine* 12 marzo, *Giornaletto* 27 marzo, *Asino* 27 marzo, *Secolo* 11 aprile, ecc.)

3 Adami più che da mons. Bernardis, soccorso dal Seminario.

Mons. Bernardis, nel suo cuor generoso, sussidiava l'Adami con L. 130 sulla annua retta di L. 280: il Seminario pensava al resto, aggiungendo annualmente per anni 11 L. 150, accaparrandosi così la gratitudine del giovine bisognoso.

(*Vedi registri dell'Amministrazione del Seminario dall'* 1887 88 *al* 1898 99.)

4 Adami erede — non unico.

Come adunque non è conforme a verità che l'Adami fosse stato allevato in Seminario a sole spese di mons. Bernardis, così non è vero che ne fosse stato l'*unico* erede: afferma anzi il contrario mons. Bernardis nel suo testamento là dove dice: «Nomino ed istituisco in miei eredi universali di ogni mia sostanza con perfetta uguaglianza di diritti e doveri, il Rev. chierico don Gio. Batt. Adami di Luigi.... e il mio fedelissimo e più che trentennario domestico Gio Batta Buttussi fu Giovanni».

(*Vedi testamento 14 Marzo 1897* pubblicato nella *Patria del Friuli* dell'8 and. aprile).

5. La favola delle 90 mila lire.

Veramente la sostanza Bernardis ammontava ad una somma assai maggiore di 90 mila lire prima della nota catastrofe, di cui fu vittima: ma alla morte non lasciava che una sostanza di L. 52979 19; su quel' importo però venne pagata la tassa di successione di L. 8233.

(*Vedi Certificato di denunciata successione al Registro di Cividale* 31 *dicembre* 1901).

Passività e beneficenze circa lire 5 mila: rimangono dalla intesa sostanza L. 40 mila circa, da dividersi in *due parti — Vedi testamento citato.*

La verità però impone di non nascondere che dato il momento favorevole del commercio, si perverrà a conseguire con opportune alienazioni un prezzo nel complesso di alcunchè più elevato: ma sempre di gran lunga ben lontano dalle sognate lire 90 mila.

6. Adami conosceva la volontà di Mons Bernardis, e il contenuto della preziosa lettera.

Poichè in un suo *Promemoria* l'Adami scrive: «Mg. Pietro Can. Bernardis desidera e lo manifesta nel testamento e nella lettera privata diretta a me, e che ora si trova nelle mani altrui.. *omissis* 3.o Che l'opera che avesse a sorgere, deve farsi in Cividale e pel bene di Cividale, giusta la lettera che ingiustamente e non so con quale coscienza vien tenuta da chi non è il proprietario e che non ha diritto di tenerla»

(*Vedi Pro memoria Adami 23 novembre* 1901).

E più esplicitamente l'Adami dimostra di conoscere la volontà di Bernardis con queste parole: «Mg Bernardis a voce, ed in iscritto (nella famosa lettera) a me e ad altri ripetutamente espresse la volontà, che venga coi suoi beni, dopo la sua morte, eretta un'opera a favore di Cividale in Cividale, come sarebbe un piccolo Collegio per aspiranti allo stato ecclesiastico».

(*Vedi Pro-memoria dell'Adami diretto al Capitolo e Parroci di Cividale 9 dicembre* 1901 — *il cui originale trovasi nelle mani del Parroco di S. Giovanni in Xenodocchio Cividale*).

7. E il trafugamento e la ingiusta detenzione della preziosa lettera?

Nè trafugamento nè ingiusta detenzione. Benchè nella intestazione, non negasi, quella lettera fosse diretta ad Adami, non riguardava l'Adami soltanto, ma i due domestici, di cui uno, il Bottussi era *coerede*, altri Chierici di Cividale, l'Ordinario; anzi questo sopra tutti.

Essa dice: «Mettendoti d'accordo e dipendenza del R.mo Superiore Diocesano, ti adopererai fedelmente con esso nello impiegare la sostanza stessa in fondare una qualche Opera Pia permanente che sia diretta in edificazione del Clero e del popolo, e riesca pure di onore e vantaggio a questa nostra dilettissima Patria Cividale.»

La lettera continua fissando i diritti, *vitto, vestito e alloggio* per Adami, e pei due domestici determina alcune beneficenze e conclude: «Il mio testamento del 14 Marzo p. p. con cui tu diventerai mio erede legale, non ti dispensa in verun modo da quanto io ti ho ingiunto in questo foglio, e che obbliga la tua coscienza assolutamente innanzi a Dio».

(*Vedi lettera* 1.o *Maggio* 1897 riportata dalla *Patria del Friuli* del 20 aprile).

Detta lettera venne da Monsignor Bernardis consegnata a M.r Antivari per essere esaminata se corrispondeva nella forma alle manifestate sue intenzioni, e da M.r Antivari riportata a Cividale al Bernardis il quale la consegnò aperta *a quel fedelissimo e più che trentennario servo Butussi* che la tenne in custodia col testamento fino alla interdizione del Bernardis: dopo di che consegnò il testamento al Perito Rizzi, nominato amministratore della sostanza. Era ben naturale che il Buttussi non tenesse una lettera, che riguardava terzi; nè la consegnasse all'Adami, che già del resto ne conosceva pienamente il tenore (*Vedi sopra N. 6*); ma la depositasse in mani sicure fino a tanto che fosse eseguita la volontà del suo Benefattore. Nè potoveva far diversamente: smarrita, sottratta, o distrutta quella lettera, poteva correr pericolo di venir meno lo scopo voluto da M.g Bernardis.

8 Tentativi dell'Adami per impossessarsi di detta lettera.

Era ancor vivo il testatore, che l'Adami ricorse anche ad opera di legali per avere in sua mano la detta lettera; ma il depositario sottoscritto, non tanto per la preoccupazione che naturalmente in lui ingeriva una sì strana insistenza, quanto per il preciso dovere sorgente dall'*art.* 1853 *C. C., del Deposito*, si rifiutò di consegnarla ad altri che non fosse il Buttussi depositante.

(*Vedi lett. dell'avv. Girardini* 1 *Agosto* 1900 *al R.do D.r Pelizzo*).

L'Adami tornò alla carica presso il Botussi: giova riportare testualmente la lettera dell'avv. Nardini diretta al Butussi il 27 agosto 1900.

«D'incarico del R.do sig. G. Batta Adami, la invito a voler fargli tenere al più presto la lettera all'Adami diretta da Mons. Bernardis e da lei consegnata al D.r Pelizzo.

«L'avverto che il Dott. Pelizzo si è dichiarato pronto a consegnarla all'Adami, cui spetta, previa di lei autorizzazione.

«Ad evitare atti giudiziali che altrimenti sarei costretto ad iniziare in di Lei confronto, La invito o a portarsi a Udine per conferire col Pelizzo, o a scrivermi autorizzandomi a ritirare direttamente la detta lettera dal D.r Pellizzo». (*Vedi citata lettera* 27 *agosto* 1900.)

Morto il testatore — 1 sett. 1901 — l'Adami tornò di nuovo alla carica, ma si trovò di fronte alle ragioni dell'avv. Casasola, e ad altre ragioni di evidente opportunità, che i precedenti ampiamente giustificavano.

(*Vedi lett. Casasola* 5 *Dic.* 1901.

9. — Mons. Antivari e Mons Bernardis.

Mons. Antivari che conosceva la volontà o disposizioni di Mons. Bernardis contenute nella lettera aperta riportata da lui a Cividale, trattò moltissimo sulle varie proposte di fondazioni che vagheggiava il Bernardis, come villeggiatura pei chierici, piccolo Seminario, Seminario, Mariano (già esistente ai

---

APPENDICE 82

L'espiazione.

— Intanto agirò anch'io dal mio canto; conservo tutti i giornali che parlano di quel dramma della Vyacheterie e lo dipingono come un dramma passionale per eccellenza... Li ho percorsi oggi tutti... Impiego tutte le mie forze, io, per riuscire nella difficile impresa. Poi!... — e troncò la frase, mentre un lampo nelle pupille azzurre, fredde, veniva a trasformare un'altra volta sotto gli occhi del marito la sua faccia bellissima.

— Intanto voi non trascurate alcun mezzo.

— Mi ci vorranno parecchie decine di biglietti da mille, amica; lo sapete che, senza il portofoglio fornito, non posso imprender nulla.

Armanda scosse le sue magnifiche spalle.

— Voi cadete subito nella solita vostra prosa! — esclamò, sempre con un tono di disprezzo.

Il marchese per risposta le si avvicinò e tentò di cingerle la cintura con un braccio, ma ella lo respinse.

— Ma sarete sempre così severa con me?...

— Credo d'avere stabilito i patti, vero?

Marcello si morse le labbra: ella cominciava sul serio ad esercitare sopra di lui un'irresistibile seduzione.

La marchesa si accorse del fascino che andava riacquistando, vedendolo impallidire. Si mosse, volgendosi a guardare fuori della finestra; poi sembrò pentita e gli ritornò appresso, con uno di quegli sguardi che rendono schiavi gli uomini.

— Il giorno — disse — in cui m'avrete restituito ciò che m'avete preso, con gli interessi... e gli interessi degli interessi; allora vedremo!...

— Verrà quel giorno, Armanda, non dubitate!

— Chi lo sa?... Comincio a dubitarne... Vi sono molti ostacoli...

— Ma io non ne temo alcuno!...

— E se tutto il nostro lavoro fosse inutile?... Se poi mio zio avesse fatto già un testamento in favore dell'amante e del figliolo?...

Fu il marchese, questa volta, a guardarla ironicamente.

— Ho già le mie idee al riguardo — disse — ne discorreremo. Ora me ne vado. Ho bisogno d'aria per pensar meglio. Volete che usciamo insieme?...

— Oh no, grazie. Ho bisogno d'essere sola... mi sento piuttosto inquieta...

— Ed io tranquillissimo e sicuro!

— Quel bambino ha guastato tutte le mie speranze, tutti i miei progetti. Bisogna assolutamente sapere dove sia.

— D'accordo: è necessario e lo sapremo. Dunque, arrivederci.

Le baciò galantemente la mano ed uscì.

Armanda si sprofondò nuovamente nella sua poltrona. Di fronte a lei, c'era il ritratto di sua madre: la marchesa d'Artois. Ella lo contemplava, ricordando l'odio che aveva nutrito, fino alla morte, per suo fratello; odio che aveva trasmesso in lei, vivo, potente, implacabile, come una eredità sinistra.

Il conte Albertis le aveva spogliate di metà fortuna, e il loro orgoglio n'era rimasto ferito. Una riparazione a tale offesa, era inevitabile!..

Ma questa riparazione diventava ora molto ardua.

Non era contro lui soltanto che bisognava rivolgere le armi. Fra zio e nipote, sorgeva una donna follemente amata, sorgeva un erede che presto o tardi sarebbe comparso a reclamare le ricchezze, fors'anche il nome... Sorgeva il figlio d'una colpa!..

V'era dunque più d'un ostacolo difficile a superarsi per conseguire i milioni del solitario parente... forse, più d'un delitto...

Armanda sorrise sinistramente penombra e fissò di nuovo il ritratto di sua madre. — Il giuramento era formulato.

CAPITOLO XX.o

Caduta!

Nel domani, il marchese Nebraissier, verso le dieci del mattino, dopo sole cinque ore di sonno, uscì a cavallo e si diresse verso il luogo dove aveva dato appuntamento ad una sua fresca conoscenza, Gennaro Courbès, il cocchiere del bel Rosano.

Aveva saputo da lui qualche novità: il padrone s'era perfettamente ristabilito e Carmelita, la gitana, dimenticate le offese, aveva ceduto alle preghiere dell'antico amante ed era ritornata con lui.

Si rinnovavano frequenti le scene triviali, violente, che finivano sempre con lo scambio di offese mortali, con busse, alle volte, dopo le quali Rosano s'ubbriacava e Carmelita fuggiva per qualche giorno, mentre lui, Gennaro, che l'amava ancora, e sempre, soffriva tutti i morsi della gelosia, dell'odio verso il brutale che dopo averle spillato fin l'ultimo centesimo compensava la giovane così vigliaccamente.

— Non c'è altro? — domandò il marchese poichè il giovanotto s'era sfogato.

— Non c'è altro, se non che Carmelita è sempre innamorata di lui; e per lui, per soddisfare alle sue voglie, per procurargli sempre danaro, venderebbe anche l'anima.

— Bene, bene, continua la tua parte, tienti d'occhio ed informami. Hai bisogno di danaro?

Senza aspettar risposta, gli offrì altri dieci luigi, montò a cavallo e se ne tornò rapido com'era venuto.

Fra l'ora della colazione. Quel giorno volle tener compagnia alla marchesa ed alla figlia; ma era un po' nervoso, eccitato. Sembrava in preda ad una leggera ebbrezza. Armanda, preoccupata per le difficoltà che le s'ingigantivano nella mente appunto in proporzione del mistero ond'erano ancora avvolte, non se ne accorse.

Appena finito, il marchese si levò.

— Debbo uscire — disse a mo' di scusa, egli che pur faceva sempre il proprio comodo, senza mai render conto ad alcuno. — Ho un appuntamento con Grenadier. Forse, non tornerò nemmeno per l'ora del pranzo. Non datevi pensiero!

Nessuno veramente, s'era mai mai dato pensiero, per quelle assenze quasi quotidiane.

Ed uscì: il caso lo favoriva. Per l'appunto, fatti alcuni passi incontrò Grenadier.

— Dove vai? — gli domandò il banchiere.

— A passeggio: e tu?

— Veniva a casa vostra.

— Per la colazione?

— No. Mi sono alzato di tavola or ora. Facciamo una trottata insieme?

— Come desideri.

(Continua).

tempi del Beato Bertrando). **alunnati**, abitazione per l'Arcivescovo ecc., progetti tutti bellissimi **ma** che superavano la portata della **sostanza**; e molti viaggi fece l'Antivari a Cividale. — «Iddio vi accompagni, scriveva il pio Bernardis all'amico Antivari prima dell'ultimo viaggio, Iddio vi accompagni ed acceleri la vostra venuta sì che possiamo trattare, e magari concludere felicemente in Domino quanto abbiamo a trattare».

(*Vedi lett di Mons. Bernardis* 23 *maggio* 1898)

Ma neppure in questa intervista nulla si concluse: per cui io il 20 luglio successivo venivo inviato espressamente a Cividale, per conchiudere definitivamente. Era troppo tardi: in quel dì appunto Mons Bernardis veniva colpito da paralisi che lo privò affatto delle facoltà mentali. — Giovedì 20 luglio 1898.

10. — Vicende dell'Adami: tre volte vuol abbandonare il Seminario di Udine.

Durò in questo stato Mons. Bernardis fino al 1.o sett. 1901, e quando morì, l'Adami già da un anno e mezzo era a Rovigo.

Fino dal novembre 1894 l'Adami, caduto nell'esame di riparazione piuttosto che ripetere il primo corso liceale, voleva abbandonare il Seminario.

Fu mons. Bernardis, che mise «a tacere tutte le ragioni sue e del l'Adami, subordinando ogni cosa al giudizio, dalle determinazioni da lui sempre venerate del R o Mons Vescovo - Rettore» e conchiudeva: «Il mons. Rettore c mandò (di ripetere la classe) Adami ubbidisce; e così io pure me ne rimarrò tranquillo e contento».

(*Vedi lett. di mons. Bernardis al Vicerettore Pelizzo* 17 *nov.* 1894)

Nell'agosto 1899 Adami aveva chiesto ed ottenuto i certificati per andare nel Seminario di Ceneda, ed avuto un rifiuto dal Vescovo di colà, scriveva: «Conosciuto di aver realmente sbagliato nel chiedere le dimissioni per affigliarmi ad altra Diocesi senza prima essermi consigliato con persona saggia e prudente, chiedo supplichevolmente di essere riammesso nel patrio Seminario per compir gli studi»

(*Vedi lettera di Adami al Consiglio di disciplina* 27 *sett.* 1899).

Venne riammesso difatto alla fine di novembre; ma non vi compì gli studi, perchè il 22 febbraio 1900 uscì di nuovo dal Seminario per recarsi per ragioni di salute, com'egli affermava in casa, sua a Cividale, donde invece il 25 febbraio, ad insaputa del Parroco suo e dei suoi superiori del Seminario, si portò di nascosto a vivere qui ad Udine, facendo credere in Seminario di trovarsi in casa in Cividale e in Cividale di essere a Udine nel Seminario.

Un tale modo di procedere, contrario alle più elementari norme di disciplina di ogni istituto che si rispetta nonchè di un Seminario, imponeva il preciso dovere al Consiglio di disciplina di non più riaccettarlo; non arretrando di fronte alla eventualità, che allora si presentava molto probabile, di vedere irreparabilmente resa caduta la volontà del Benefattore.

A sua richiesta invece vennero rilasciati tutti i certificati, come di norma, coi quali fu accettato nel Seminario di Rovigo nel maggio dello stesso anno; e il 21 febbraio 1901 fu, a sua domanda *escardinato* dalla Diocesi di Udine con la conseguente facoltà in lui *di incardinarsi* in qualsiasi altra Diocesi: prescelse Rovigo.

(*Vedi Decreto della Curia Arciv.* 21 *febb.* 1901).

11. Vertenza e trattative di cessione

Moriva intanto il 1 settembre 1901 Mons. Bernardis, ed era ben naturale che venisse eseguita la sua ultima volontà. (*Vedi sopra n.* 7.) Adami ormai non più Diocesano di Udine, ma di Rovigo, non poteva più eseguirla: e se avea diritto a un compenso per la rinuncia al *vitto vestito* e *alloggio* (cosa quest'ultima che non poteva in natura godere in Cividale, lui Diocesano di Rovigo) in pari tempo aveva anche stretto dovere di coscienza di eseguire la volontà del benemerito defunto.

Ben potè un legale, a credere a quanto afferma la *Patria del Friuli* N. 84, dire presso a poco ad Adami: «Ecco: se ella si sente chiamato al Sacerdozio, è meglio che chini il capo, altrimenti non le lascieranno dir messa mai più. Se invece non ci tiene a deventar Sacerdote, può affrontare la lotta; ed è certo di vincere, poichè nessuno credo, negherà che il diritto e la giustizia sono dalla sua parte» (*Patria del Friuli 8 aprile.*)

Ma se un legale, o sulla base della mera legalità armato dell'art. 829 C. C. — chè non ogni dovere morale ha sempre la sua sanzione nella legge Civile — o meglio perchè non al chiaro di tutti e singoli i documenti, potè dare all'Adami un siffatto consiglio, poteva il suo nuovo Superiore ecclesiastico non sentire il dovere, prima di promuoverlo agli ordini, di conoscere se e come avesse adempiuto ad un obbligo di coscienza? Perciò scrivevo: «Io attenderò dalla di lei bontà l'esito finale delle trattative; e con piena soddisfazione delle parti interessante verrà chiusa questa vertenza, accetterò anche quest'anno l'Adami nel mio Seminario, disposto di promuoverlo, ove nulla vi si opponga, agli ordini sacri.» (*Vedi lett. del Vescovo di Rovigo* 11 *nov.* 1901.)

Le trattative con l'Adami per un equo compenso pei suoi diritti sulla eredità andarono in lungo. Forte l'Adami unicamente del diritto *legale* che gli dava il testamento, e non badando al *dovere di coscienza innanzi a Dio* che gli imponeva il testatore nella lettera, (forse anche sperando con una resistenza ottenere di essere riammesso nella Diocesi di Udine come si sarebbe espresso a persona che mi lasciò analoga attestazione scritta) fece proposte del tutto inaccettabili, anzi contraddittorie (*Vedi, tra l'altro, promemoria di Adami* 23 *Nov* 1901. - *n. II e IV.*)

Proposte che accettate, sarebbero state passive alla eredità: per cui dopo inutili trattative

12 — L'Arcivescovo rinuncia alla eredità

Scriveva infatti all'Adami il 29 gennaio 1902: «Non intendo nè impedire nè ritardare la esecuzione della volontà del compianto Mons. Pietro Bernardis, di impiegare cioè la sostanza da lui lasciata «*in un' opera permanente che sia diretta in edificazione del Clero e del popolo e che riesca pure di onore e vantaggio della sua dilettissima Patria Cividale*»

«E poichè Ella crede che non corrisponda alle intenzioni del defunto la proposta di destinare la rendita della sostanza alla educazione ad istruzione degli aspiranti allo stato ecclesiastico nel Seminario Diocesano, col proposito di stabilire di preferenza a Cividale un luogo di villeggiatura per i Chierici, e le scuole per alunni delle prime classi quando la convenienza ed i mezzi economici lo consentiranno, non ravvisando possibile colle rendite di quella eredità la fondazione di un' opera speciale che corrisponda allo scopo, dichiaro di declinare qualunque ingerenza per la parte della eredità che La riguarda.

«Lascio quindi a Lei la cura di disporre come crede per l'esecuzione della volontà del defunto, ed insieme tutta la responsabilità che deriva dal mandato di fiducia imposto dal benemerito defunto.

«Il Signore la illumini perchè non abbia un altro giorno a provare il rimorso di avere abusato della fiducia di un Pio benefattore»

(*Vedi lettera dell'arciv.* 19 *gennaio* 1902, *comunicata all'Adami mediante il parroco di S. Pietro in Cividale, don Luigi Mistruzzi, che ne conserva l'originale*).

13. Improvvisa decisione di Adami.

Due giorni appresso l'Adami non avendo forse il coraggio di affrontare la contraria opinione pubblica in Cividale, scriveva: «Nel desiderio di definire la vertenza relativa alla eredità del R. M. Pietro Bernardis, dichiaro di rimettermi pienamente alle disposizioni di S. E. Mons. Arcivescovo, comunicatami a mezzo dell'egregio avv. Casasola dott. cav. Vincenzo con lettera 26 novembre 1901.

«In seguito alla presente dichiarazione, dimando che oggi stesso si passi alla stipulazione del contratto di cessione della suddetta eredità, e che mi sia fissata la somma per la rinuncia ai miei diritti sulla eredità in parola, somma che io proporei in lire 15 000».

(*Vedi Dichiarazione d'Adami* 21 *Gen.* 1902).

14. Contratto di Cessione.

«1. D Gio Batta Adami dà cede e vende a Mons. Luigi Dott. Pelizzo che acquista riceve ed accetta. tutti i diritti, azioni o ragioni sì immobiliari che mobiliari ad esso cedente spettanti in forza del testamento 14 marzo 1897 sull'eredità del defunto Mons. Pietro Bernardis, ecc.

«2 Il prezzo di tale cessione d'accordo è fissato in lire italiane 20 mila (ventimila) comprese tasse oneri assunti pagare ed effettivamente pagati del cessionario) che viene al momento pagato, e pel quale il cedente rilascia quietanza.» Il ragazzo o giovine chierico allora avea 28 anni meno giorni 18

(*Vedi Contratto* 21 *Gen.* 1902 *atti Bernaba N* 4286 *fascicolo*)

15 Volontà di Mons Bernardis pienamente eseguita.

Passarono pochi mesi da detta cessione e l'Arcivescovo determinava, aggiungendo moltissimo del suo, *l'opera sia permanente in Cividale*, giusta la volontà di Mons. Bernardis, con queste parole: approffittando della benefica disposizione del benemerito canonico Mons. Pietro Bernardis, che lasciò in nostro arbitrio il fondare quella istituzione, che noi credessimo, abbiamo stabilito di aprire in Cividale una *Scuola preparatoria* al Ginnasio del nostro Seminario.

(*Vedi Circolare Arciv.* 10 *ott.* 1902)

Ecco adunque eseguita pienamente la volontà di Mon. Bernardis anche conforme a quanto asseriva l'Adami che il Bernardis a voce o in iscritto aveva disposto. — (*Vedi sopra N.* 6).

16 Conclusione — Ignoranza o perfidia?

Dagli esposti documenti il pubblico *illuminato* giudicherà facilmente se per parte mia siavi stata estorsione o ricatto; o se piuttosto tutta questa disonesta campagna, che dura da più d'un mese, sia effetto di bassa vendette personali, e di ignobili raggiri.

Per parte mia mi riservo di procedere contro chi di ragione sia in via civile, che in via penale, quando e come crederò opportuno, giusta gli articoli 1151 e seguenti C. C. — e 393 e 395 del Codice Penale.

Udine, 20 aprile 1904.

Can. Dott Luigi Pellizzo.
Rettore del Seminario.

DA GORIZIA.

Ispezioni militari e grandi manovre.

Mercoledì 27 corr. il Generale Edoardo Succovaty Cav. de Vezza comandante del III corpo d'esercito, verrà qui ad ispezionare la guarnigione. Si fermerà due giorni.

Lo Stato maggiore generale, proveniente da Lubiana, Idria, Vippaco di Reifenberg, giungerà invece il 9 maggio. Si fermerà qui tre giorni, poi quindi visiterà Ronchi e Nabresina ed eventualmente Trieste.

Si persiste poi sempre nel dire, com'ebbi già occasione di ripetervi che le grandi manovre saranno tenute, chi dice quest'anno e chi nel venturo, nella nostra Provincia — quasi a risposta delle grandi manovre tenute l'anno passato nel Veneto dall'esercito nazionale.

— Tre giovanotti regnicoli «sospetti.» L'altro giorno, fu perpetrato un furto nella chiesa di Preval. Si rubarono: due calici, due ostensori, un ciborio e due corone della statua della Madonna, per un valore complessivo di circa Cor. 2000. Quali autori del furto, sono sospetti tre giovanotti italiani.

— Il fortunale di martedì. Giunse notizia da Monfalcone che, in causa dei potenti colpi di mare, nella mattina di ieri la Draga dell'impresa Faccunoni, che nava in Paurano, ebbe aperta nei suoi fianchi una falla: e in seguito si capovolse. L'equipaggio fu salvo, ma perdette tutti gli effetti che aveva a bordo.

I danni sofferti dalle barche da pesca nell'estuario monfalconese sono rilevanti. Andò perduta una quantità di reti, senza speranze di poterle ricuperare. Il solo «Ferdinando Facchinetti» ne perdette per un valore di oltre 400 corone.

Una portolata di Duino, che si dirigeva l'altra sera alla volta delle barche da pesca per caricare le sardelle, scomparve, nè finora si hanno notizie dell'equipaggio.

CRONACA PROVINCIALE

FORGARIA.

— Lutto.

20. — Ieri sera spirava la signora Laura Leonarduzzi, nata nob. della Chiave della vostra città, moglie all'egregio cav. dott. Lorenzo medico comunale per tanti anni ed ora in quiescenza.

Era una ottima signora, consorte e madre affettuosissima, tutta dedita alla famiglia per la quale aveva un culto.

Sebbene da qualche tempo indisposta, la sua perdita recò dolorosa sorpresa in paese, ove era amata e rispettata da tutti per la sua grande bontà e gentilezza d'animo.

Domani avranno luogo le funebri esequie che riusciranno imponenti, con intervento di numerosi parenti e amici.

Al desolato consorte, privo di quella che gli fu fida compagna della sua vita per tanti anni; ai figli che a Milano e in patria hanno saputo conquistarsi una posizione onorata, alle figlie gentilissime, invio le più vive condoglianze, per il lutto da tutti sinceramente diviso.

S. PIETRO AL NATISONE.

— Una conferenza sul Petrarca.

Per commemorare degnamente il centenario di Francesco Petrarca, la signora Chiarina Comitti, insegnante di lettere, tenne ieri in questa Scuola Normale un'applaudita conferenza. Con eleganza di forma e profondità di concetti, ella evocò la complessa figura del Poeta, lirico appassionato e dotto erudito, cultore convinto della lingua latina e felice scopritore di squisite forme nella lingua italiana, tenace amante dell'Italia, nella vita e nel canto, e ricercatore, dopo il fasto d'un'esistenza mondana, della serena quiete della natura, che ritrasse nel verso con arte mirabile. Le allieve e gli insegnanti della scuola devono essere grati alla egregia signorina per quell'ora di vero godimento intellettuale loro procurata,

— Municipio di Udine.

A tutto il 10 Maggio 1904 è aperto il concorso a 11 posti di levatrice dei quali 7 esterni e 4 interni.

Per informazioni rivolgersi a questo Ufficio sanitario.

CIVIDALE.

La gita d'istruzione a Gorizia del Consorzio cooperativo antifillosserico.

20. — Ieri, il Consiglio d'amministrazione di questo Consorzio antifillosserico, — composto dai signori cav. dott. Domenico Rubini presidente, cav. Francesco Coceani segretario, Brandis co. cav. dott. Enrico, Braida cav. Francesco, Tomasoni Giacomo, Nussi prof. dott. Augusto, Bernardis Virginio, Molinari cav. Desiderio, Morelli de Rossi agron. Giuseppe — compì l'annunciata gita a Gorizia. Ad essi unironsi il dott. Giacomo Perusini, il co. agron. Fabio Asquini, il dott. Berthod, il signor Massimo Deseni bus, il prof. Z. Bonomi. Fu lamentata l'assenza, per doveri professionali, dell'egregio vicepresidente del Consorzio cav. dott. avv. Vittorio Nussi.

Scopo della visita alla gentile e simpatica «regina dell'Isonzo» — vera regina di grazia, in questi giorni, in cui tutti gli amenissimi colli circostanti sono costellati di alberi in fiore o verdeggianti — era quello di vedere gli importantissimi lavori sulla forzatura degli innesti che ha compiuto e sta compiendo il valente segretario di quella Società Agraria prof. Hugues.

E il chiarissimo uomo accolse i visitatori con una cortesia squisita, e fu sempre assai largo con essi di ogni spiegazione a tutte le svariate domande che gli rivolgevano.

L'escursione fu molto importante, sia dal lato pratico sia da quello scientifico.

Dopo essersi soffermati nei locali dove parecchie diecine di donne attendevano agli innesti; si passò nei locali di forzatura, e quindi in campagna, dove si potè assistere alla posa nel terreno delle migliaia di talee americane già innestate e provviste delle radici e dei nuovi germogli — alcune, in soli dieci giorni di forzatura!

Troppo lungo sarebbe l'entrare nei dettagli della pratica dell'innesto, della forzatura e della posa a dimora, salto quindi a piè pari per dire che il valente e modesto prof. Hugues venne al mezzogiorno invitato da tutti i gitanti ad una refezione all'Albergo all'*Unione*.

Alle frutta l'egregio cav. Dr Rubini presidente del consorzio porse a nome di questo e di tutti i gitanti, parole di ringraziamento e di ammirazione per quanto ha fatto il valoroso prof. Hugues, invitando tutti a brindare a lui all'avvenire del consorzio e della viticultura friulana ricostituita su ceppo americano.

Alle indovinate e gentili parole del D.r cav Rubini rispose il chiarissimo prof Hugues ringraziando delle cortesi espressioni indirizzategli, dicendo che quanto fece non è che un tentativo. Egli invitò tutti a brindare all'avvenire del consorzio di Cividale, facendo assegnamento sulla cooperazione di tutte le persone e di tutte le forze per prontamente risolvere il problema della ricostituzione nel modo migliore possibile dei vitigni friulani.

Così ebbe termine la importantissima escursione lasciando in tutti indistintamente la migliore e più gradita delle impressioni.

A questa escursione, sto per dire privata, altre, almeno così si dice avranno luogo, alle quali saranno invitati tutti i soci del consorzio.

— Nuptialia.

Oggi mattina il distinto signor Eugenio Lavarone Segretario di Moimacco impalmava la gentile signorina Luigia Vecchio pure di Moimacco. Per il lieto avvenimento, parenti ed amici andarono a gara nel circondarli dai voti, di auguri e.., di festeggiamenti. Il collega Monassi di Remanzacco presentò alla coppia un bellissimo scherzo, consistente in un passaporto pel viaggio di nozze «rilasciato in nome di S. M. l'Amore, per grazia di Venere e volontà di Cupido Re dell'Universo.»

E a tavola furono pronunciati cordialissimi brindisi.

Vivissimi auguri di non mai interrotta felicità domestica.

SACILE

— L'abbattimento delle mura castellane difficultato dal R Prefetto.

(b. c) Il R Prefetto comm. Doneddu con sua recente lettera significava a questo municipio che non potrà venire provveduto all'abbattimento delle nostre mura castellane se — con la produzione di analogo rapporto dell'Ispettore distrettuale dei monumenti, che è il sig. co. Camillo Panciera di Zoppola — non verrà prima dimostrato che la demolizione deliberata non rechi alcun danno agli interessi storici, archeologici ed artistici.

Che se verrà a risultare che le dette mura abbiano importanza, converrà impedire qualsiasi operazione nei riguardi della medesima senza che intervenga l'autorizzazione ministeriale.

Curare dunque — conclude la nota prefettizia — che la demolizione non sia intrapresa, fino a che non intervenga un esplicito *nulla osta* da parte della R. Prefettura.

Così ed impedire che abbiano una compiacente approvazione le precipitate quanto inconsulte delibere consigliari — che miravano a distruggere *ab imis fundamentis* anche ciò solo che avanza del nostro patrimonio storico — il colto ed intelligente co. Zoppola a cui è affidata la conservazione delle memorie friulane, vorrà far precipitare nel nulla le delibere prese, che sono un palese oltraggio alle nostre cittadine memorie.

MORUZZO.

— Fiori d'arancio

Lunedì hanno avuto luogo gli sponsali tra il signor Luigi Marangoni della vostra città e la sig.na Dora Bayr. Il matrimonio civile ebbe luogo alle nove di mattina, qui; il religioso alle 10 nella chiesa di Santa Margherita, parata a festa e ornata da splendidi fiori freschi inviati dalla contessa Cora di Brazzà; fiori che, per gentile pensiero della nobile signora, furono collocati a profusione anche nella sala da pranzo.

Numerosissimi gli invitati, tra i quali il conte Detalmo di Brazzà, la signora Piazzogna, la sig. Trieb; la sig.na Tonsi, la famiglia Fulvio, di Martignacco, la sig. Blasoni, tutte le maestre delle singole scuole di Brazzà.

Da testimonio funse il co. Detalmo di Brazzà. Numerosi e belli i regali.

Mi piace accennarvi fra altro una catena con croce a grossi diamanti del conte Brazzà; cornice d'oro con propria fotografia, della contessa; una cintura con pendente per chiavi, in argento, della contessa; uno splendido quadro della sig. Blasoni bellissimo ventaglio della sig. Piazzogna una finissima blouse di seta lavorata a fuselli, dono di tre amiche; due splendidi vasi da fiori della sig.na Trieb; un'alzata per frutta della sig na Tonsi; una catena per ventaglio del sig Nonnino; un regalo ciascuna delle otto scuole di merletti, delle quali la sposa tanto s'occupava.

Alla messa nuziale, che fu solennemente cantata, assistettero tutte le merlettaie di S. Margherita.

Alle 12 fu servito sontuoso pranzo tra gli invitati v'erano anche tre sacerdoti fra i quali uno — cugino della sposa — venuto espressamente da Monaco di Baviera. Alle frutta il sig. Fulvio lesse un grazioso acrostico, e furono pronunciati indovinati brindisi e si lesse un sonetto offerto su pergamena dalla scuola di Udine, ed alcuni telegrammi.

Alle quattro gli sposi partirono per il loro viaggio di nozze, alla volta di Trieste. Con gentile pensiero, alla stazione vostra c'erano le alunne merlettaie che li attendevano per salutarli ed offrirono loro uno splendido mazzo di fiori.

Rinnoviamo da queste colonne all'avventurata coppia i nostri auguri.

TOLMEZZO.

— I ladri in Chiesa a Raveo. Sequelo di furti.

20. — Nella notte dal 14 al 15 aprile in Raveo, ignoti ladri sforzata l'inferiata della finestra della Chiesa della Madonna, di quel luogo, si introducevano nella Chiesa stessa e rotte prima tre cassette delle elemosine asportarono degli spiccioli per L. 6 circa, e quindi spezzata l'urna di cristallo che conteneva l'imagine della Madonna, involarono varii oggetti d'oro di cui era adorna per un importo di oltre 50 lire.

Nella notte stessa poi fu rinvenuta sforzata la porta di una casa colonica di certo Ariis Giuliano, il quale pure giorni prima ebbe a soffrire un furto, ad opera d'ignoti d'un secchio di rame del valore di L. 6 circa.

GEMONA

20. Ieri sera nella sua sede in Via Vicinale n. 5 si radunò il Consiglio della Società «Pro Glemona» per udire le comunicazioni della Presidenza a proposito dei festeggiamenti da farsi nella nostra città il p. v. agosto in occasione del secondo centenario della morte del grande cittadino gemonese padre Basilio Brollo. Intervennero 16 consiglieri.

Scusò la sua assenza il Presidente dott. Federico Pasquali, trattenuto a casa dalla malattia della diletta sua figliuola, signorina Luigia.

Assunse perciò la presidenza il rag. Pagnutti, che aperse la seduta comunicando come i signori Palese, Moro, Dizetti, delegati tempo addietro dal Consiglio del «Pro Glemona» per aprire trattative col Sindaco e offrirgli la presidenza onoraria, siano stati accolti dal supremo magistrato del comune nel modo più lusinghiero.

Continuò dicendo che il Sindaco accettava assai volentieri la presidenza onoraria offertagli, purchè fossero riservati al Municipio i festeggiamenti ufficiali come ricevimenti, conferenze, illuminazione pubblica dei locali municipali; ed oltre a ciò espresse il desiderio che assieme coi consiglieri del «Pro Glemona» fosse unito qualche membro del consiglio comunale. Ne avrebbe parlato in proposito colla Giunta che convocherebbe nel domani (domenica p. p) e che poscia comunicherebbe per lettera le deliberazioni prese.

Il vice-presidente quindi lesse la lettera pervenutagli dal Sindaco, che riporta le deliberazioni prese dalla Giunta, in tutto conformi alle dichiarazioni verbali fatte dal Sindaco, e di più mette a disposizione del «Pro Glemona» cento lire come contributo municipale per le spese da sostenersi nei festeggiamenti.

Dopo uno scambio di idee fra i consiglieri, si decise, di mandare una lettera di plauso al cav. don Valentino Baldissera per l'opera nobilissima, intelligente, instancabile da lui prestata nel togliere dall'oblio e degnamente onorare la nostra maggior gloria, che è il padre Basilio Brollo; per notificargli altresì la costituzione del Comitato, e pregarlo in pari tempo di coadiuvarlo col suo illuminato consiglio, affinchè i festeggiamenti riescano degni del commemorando e della città.

Il Consiglio passò quindi alla nomina di cinque consiglieri che unitamente alla direzione dovranno studiare o preparare un programma completo dei festeggiamenti, da sottoporre poi all'approvazione del consiglio. Stabilì anche di prelevare da un istituto bancario di qui una certa somma mediante una cambiale firmata da tutti i 20 consiglieri per costituire insieme coi contributi e colla elargizione del municipio, un fondo per le spese eventuali da sostenersi nei festeggiamenti.

Dopo di che la seduta si levò, esprimendo un voto d'augurio al benemerito presidente signor Pasquali, per una pronta guarigione della sua adorata Luigia.

— Lo stato del ferito.

Il povero Dolara Ernesto, che ieri perdette, alcune dita della mano destra, rimaste impigliate in un *batteur* del cotonificio Morganti e C, quest'oggi venne accompagnato al vostro Ospitale civile per ordine del medico curante dott Milani, il quale temeva che dovesse svilupparsi il tetano. L'infelice ne avrà per un bel pezzo.

Municipio di Moggio Udinese.

Avviso d'asta, a termini abbreviati, per la novennale riaffittanza delle malghe comunali.

All'asta odierna, furono provvisoriamente aggiudicati, i seguenti lotti..

Lotto		Malga		per L.
Lotto	I.	Malga	Fondarlis	70
»	II.	»	Zouf di Fau	608
»	III.	»	Vualt	688
»	V.	»	Flop	189
»	VI.	»	Pezzelt	1265
»	VII.	»	Pradolina	1335
»	X.	»	Ladussat	1000
»	XI.	»	Crostis	231
»	XII.	»	Limadors	353
»	XIII.	»	Valeri con Sotto Creta	177

L'esperimento sugli altri lotti cadde deserto per mancanza di offerenti.

Ciò premesso, si rende noto, che col mezzogiorno di Martedì 26 Aprile, scade il termine per le offerte, non inferiori al ventesimo, sul prezzo di provvisoria aggiudicazione dei suindicati *dieci* lotti e che alle ore 9 ant. di Mercordì 27 Aprile corr. si terrà un secondo esperimento per i *tre* lotti non deliberati, colle norme e condizioni fissate dall'avviso 5 Aprile. Questi lotti, che al secondo esperimento, verranno aggiudicati quand'anche non vi sia che un solo offerente, *sono*:

Lotto		Malga		L.
Lotto	IV.	Malga	Fedeveltz — dato d'Asta	36
»	VIII.		Lius	990
»	IX.		Riosecco con Caserute ed Alps	891

Dal Municipio di Moggio
addì 19 Aprile 1904.
Il Sindaco
cav. A. Franz.
Il Segretario
Morgante.

SAN DANIELE.

Sotto il treno!

Orribile suicidio d'un ammalato.

20 aprile. — Sotto il treno della tramvia, che parte da qui alle ore 11 e dieci minuti, s'è gettato, oggi alla distanza di un Chilometro circa dal paese. certo Floreano Gio. Batta di anni 35, ammogliato con cinque figli.

Il racconto di un testimonio oculare

Ecco come è avvenuto il fatto, stando alla testimonianza inoccepibile del sig. Floreano Francesco di Giovanni, il quale, ritornando dal campo per il desinare, vide il raccapricciante strazio di quel misero corpo. Lascio a lui la parola:

— Mentre ritornavo a casa, scorsi alla distanza di circa 100 metri, un individuo alto, bruno, con vestito chiaro, che, venendo dalla via Codroipo, si diresse sul passaggio o livello della tramvia. Egli si ferma un istante, poi passa dall'altro lato, si volge e sta colle braccia conserte, come per assistere al passaggio del treno. Questo arriva infatti di lì a pochi minuti; e quando la macchina gli è vicinissima, il disgraziato, s'abbottona la giubba e si precipita a capofitto sotto il treno.

Il signor Floreano si ferma un istante, come inorridito ancora al richiamo della tremenda visione.

— Io dò un grido di spavento, — prosegue — m'abbasso a guardare sotto le vetture, e vedo... oh! orribile spettacolo.. un corpo che vi rotola sotto, contorcendosi spasmodicamente.

Il macchinista, immediatamente accortosi, dà subito il controvapore; ma già la macchina e due vagoni sono passati sopra quel corpo sanguinante ed esanime...

Sul luogo del suicidio.

Orrendo strazio.

Certi Vidizzoni Luigi di Coseanetto e De Cecco Francesco di Fanna, che passavano, in quel momento, vicino al sito del triste fatto mi hanno confermato pienamente questo racconto.

Vado sul luogo. Trovo il treno ancora fermo, ed il corpo del Floreano che giaceva, bocconi, sotto.

Una ruota davanti dell'ultima vettura era ferma, quasi sul collo del suicida; mentre le gambe giacevano, stritolate, sotto la ruota opposta. Una chiazza di sangue nerastro era colata sotto la testa del disgraziato, ormai cadavere.

Appena giunto il nostro egregio Pretore sig. Turchetti, col cancelliere, sig. Cortesi, il treno fu fatto proseguire per Udine, staccando prima l'ultima vettura, che fu risospinta indietro, affine di poter identificare il cadavere.

Quale strazio era avvenuto su quel misero corpo! fratturata la colonna cervicale, sfracellate le due gambe ed il braccio destro: la morte certamente fu istantanea.

Il nostro chirurgo Dott. Colpi, prontamente accorso, non potè che constatare la morte dell'infelice, ed ordinarne il trasporto alla cella mortuaria del nostro ospitale.

Chi è il suicida.

Il Floreano G. Batta venne ascritto, 15 anni sono, nell'arma dei Carabinieri; e, tre anni dopo, conobbe a Montebelluna, dov'era di stanza, una donna più attempata di lui di sette anni, dalla quale ebbe un figlio. Finita la ferma, la sposò legittimamente e n'ebbe altri 4 figli.

Attualmente egli conduceva, a Montebelluna, insieme alla moglie, un esercizi di osteria, di proprietà del sig. Dall'Armi Aleardo, presso il quale, disimpegnava anche le mansioni di spedizioniere.

Ma siccome il lavoro dell'osteria era scarso, il pover'uomo stentava a provvedere ai bisogni della famiglia, tanto più che, con lui, convivevano la madre della moglie e la cognata. Perciò aveva presentato domanda per un posto di guardia carceraria, con molta probabilità di riuscita, data la sua moralità e buona condotta.

Senonchè, da qualche tempo il povero Floreano s'accorse che la sua salute e la lucidità della sua mente erano piuttosto scosse; quindi cominciò ad essere molto preoccupato e triste.

Ier sera arrivò qui col treno delle 7 1/2 in casa della madre; ed oggi mattina fu Dal D.tt. Colpi per un consulto.

Rincasato, pregò la madre di recarsi da uno zio a Ragogna per chiedere a nolo la vettura, allo scopo di portarsi ad Osoppo, a domandare un parere intorno alla malattia che lo travagliava, presso il dott. Della Schiava.

Nell'assenza della madre, il suo animo si rabbuiò ancor più. Chiamata la ragazzina D'Agostinis, le fece scrivere una lettera alla moglie, dicendole che quella sarebbe stata l'ultima che le spediva, che avesse cura dei figli, che s'avrebbero riveduti in paradiso.

Poi si diresse per le vie Fontanini e Codroipo; e giunto al passaggio a livello già indicatovi, al giungere del treno, vi si gettò sotto.

La misera fine del poveretto, ch'era uomo onesto, laborioso e buono, rattristò assai tutto il paese.

Propositi suicidi.

Apprendo che, durante il viaggio da Udine a S. Daniele, iersera, nelle conversazioni ch'ebbe col personale, il Floreano narrò:

— Vado a San Daniele per salutare la mamma. Gli è da un pezzo che sono ammalato: e i medici non sanno più che medicina darmi... Mi hanno consigliato di tornare per qualche tempo al mio paese, che certo le arie native mi avrebbero fatto bene... Tutta bugia. Il mio male deve essere incurabile, e non c'è arie che lo guariscono!...

— Eh, si dia coraggio!... Ghe n'è tanti, che i medici i gà spedio, e che i gà vissudo anni e anni dopo!..

— Si, si: ma se me stufo, mi, me copo!

— Gnanca dirlo!... La vedarà che la starà meio, qua de un pochi de giorni.

PORDENONE.

Dopo composto lo sciopero.

Le tessitrici di Rorai sono rientrate ieri mattina, come vi ho telegrafato, calme, tranquille, desiderose di riprendere finalmente il lavoro e di porre fine a una situazione poco allegra.

Misure precauzionali.

Di fronte allo Stabilimento non si vedeva un soldato; soltanto a duecento metri circa da quello, stavano due carabinieri per ciascuna delle tre strade che mettono alla tessitura.

Nell'ampio cortile interno dello stabilimento era consegnata la fanteria e la cavalleria.

Non si lascian passare gli estranei.

Avevamo fatto la breve passeggiata in compagnia del corrispondente del *Gazzettino* e con quello del *Secolo* e giungemmo sul piazzaletto davanti all'osteria Da Ros nel momento in cui il delegato Gangi si opponeva a che l'avv. Rosso proseguisse verso la tessitura. Egli si rivolse a noi per dirci che non lo lasciavano passare. A nostra volta gli chiedemmo dove si fosse recato il presidente dell'operaia, sig. Asquini, che avevamo visto passare poco prima in bicicletta. L'avv. Rosso ci rispose che, non essendogli stato permesso il passaggio, il sig. Asquini era tornato a casa per la strada del cimitero.

Lasciammo l'avv. Rosso e proseguimmo, incerti, verso lo Stabilimento, nel timore di subire la stessa sorte. Nessuno però c'impedì di girare a destra ed a sinistra; così potemmo a nostro bell'agio veder entrare i numerosi gruppi di operaie; dal che si potè arguire l'accordo unanime di riprendere il lavoro.

Questioni «personali».

R tornammo poscia all'avv. Rosso, che stava ancora fermo nel punto dove l'avevamo lasciato; e quando tutte le operaie erano entrate, ritornammo con lui verso lo stabilimento per conoscerne il numero. Non ci fu possibile saperlo, perchè non erano state riconsegnate le medaglie di presenza. Allorquando con noi, l'avv. Rosso — ormai indisturbato, perchè il delegato Gangi era nel frattempo entrato nella portineria — passò davanti alla tessitura volgendo verso la strada bassa, alcune operaie da una finestra dicevano:

— Guarda l'avv. Rosso!.. guarda Asquini!.. — (Non sappiamo chi di noi fosse stato scambiato per il signor Asquini).

Nel ritorno l'avv. Rosso ci mostrò il suo rincrescimento; perchè era venuto a sapere che nell'adunanza tenuta dal signor Bresin si era approfittato del suo nome e in nome suo altresì si avevano consigliate le operaie a ritornare al lavoro. Non appena giunti in città, volemmo chiarire anche questa circostanza, e ci rivolgemmo dal signor. Bresin, il quale la smentì dichiarandoci che in quella adunanza non s'era fatto il nome di nessuno.

Non vogliamo però occuparci di un fatto puramente personale, e lasciamo a chi può averne interesse il compito di appurare la cosa.

La cittadinanza apprese con lieto animo la fine completa dello sciopero e il ritorno alla vita del lavoro. Nel pomeriggio si ripetè l'ingresso come nel mattino, e, le operaie che non si presentarono furono circa una ventina, la maggior parte delle quali sono ammalate.

Sussidi alle tessitrici

Si può ben dire che i sussidi alle scioperanti non mancarono e ne pervennero da tutte le parti senza distinzione di partito.

Gli ufficiali e soldati, benchè fossero stati scherniti e insultati dalla folla inferocita, vollero anch'essi concorrere con uno slancio sincero di filantropia a sovvenire le scioperanti povere. E poichè siamo a dire dei nostri soldati, aggiungiamo che il loro contegno, ammirato per la pazienza la tolleranza e la longanimità, ebbe il plauso generale, socialisti e scioperanti compresi.

Partenza di truppe.

Oggi (21) fu stabilito per la partenza di tutta la fanteria e di parte della cavalleria.

— Rispettate le bestie!

Quante volte non ci siamo occupati di questo argomento? Parecchi furono — a dir vero — le contravvenzioni sollevate dalle nostre guardie municipali, ma non c'è verso ancora che si abbia imparato a rispettare le bestie.

Anche l'altro giorno, certo Bombeu Paolo di anni 16 di qui fu dichiarato in contravvenzione in base all'art. 492 C. P. per aver maltrattato due cavalli che trascinavano un carro pesantissimo.

Facciamo plauso alle guardie e e raccomandiamo loro di essere inesorabili contro quelli che si mostrano inumani verso le bestie.

Grave incendio.

Due bambini bruciati.

Ad ora tarda ci venne ieri comunicata notizia di un grave incendio,

Nella frazione di Cimpello si sviluppava ieri mattina un'incendio in una casa di certi Manios, contadini, sita nella località denominata «Fratte».

Due bambini, uno di 18 mesi e l'altro di 2 anni e mezzo si trovavano nella stalla con la porta chiusa e si trastullavano coi zolfanelli. Si crede che uno di essi sia stato la causa dell'incendio.

Non potendo essi aprire la porta per uscire all'aperto, rimasero bruciati. I genitori, che lavoravano in campagna, giunsero troppo tardi per salvare le loro creature.

Lascio immaginare il loro strazio!

Essi ebbero la settimana passata il dolore di perdere altri due, morti sotto gli assalti della tosse canina!...

CRONACA CITTADINA

— Nella ragioneria di Prefettura.

Marini, capo ragioniere alla Prefattura di Udine, è tramutato a Venezia.

Del Gobbo ragioniere alla Prefettura di Venezia è destinato a quella di Udine.

— Aumento di consiglieri provinciali.

Con decreto in data di ieri, fu dal Prefetto — comm. Doneddù — autorizzato l'aumento della rappresentanza provinciale di Udine, da cinquanta a sessanta, giusta il nuovo riparto.

I dieci consiglieri furono assegnati, uno per ciascuno, ai Mandamenti di: Udine I.o, Udine II.o, Aviano, Cividale, Codroipo, Maniago, Moggio, Pordenone, S. Daniele, Spilimbergo.

Dopo le revisioni delle liste, si avranno le elezioni completive.

— Ricercasi

squadra di 60-70 sterratori con capo per provincia austriaca. Offerte al giornale sub «Sterratori».

— Figlio crudele che percuote la madre.

Giovanni Costantini fu Giacomo, di anni 16, garzone sellaio da S Gottardo, presentemente disoccupato, verso le 23 di martedì per frivoli motivi, venuto a parole con la propria madre, Angela Colombo fu Francesco, di anni 62, la percosse con un bastone, in diverse parti del corpo, producendole lesioni e ferite giudicate guaribili in 5 giorni.

Nel pomeriggio di ieri il brigadiere dei R. R. Carabinieri — Cauzzo — con un milite, si recò nell'abitazione del Costantini, per appurare i fatti; e accertatili, procedette all'arresto del figlio crudele.

Devesi poi notare costui altre volte inveì contro la propria madre e la percosse, come ne fanno fede alcuni vicinanti. Il Costantini è ora a disposizione dell'autorità giudiziaria.

— Le gesta di un ubbriaco.

Ieri 20 alle ore 13 1/2 circa un individuo ubriaco dall'apparrente età di 35 anni ben vestito, con accento marcatissimo piemontese, si presentava all'abitazione del sig. Conti Ezio, Viale Palmanova, nell'assenza di lui e del suo giovane di studio, e dopo avere intimato alla sua signora ed alla donna di servizio che gli fosse aperto, con urli e calci riuscì a sforzare la serratura ed introdursi in casa mentre la signora si era per lo spavento barricata in camera; entrato in ufficio si impossessava di un grosso registro di amministrazione che gli fu poi tolto a viva forza da un bravo giovinotto accorso a quella scena certo Marsiglio Angiolo attendente del Maggiore di Fanteria sig. Congemi cav. Alfredo abitante di contro. E fu solo, dopo l'accorrere di altre persone addette al deposito di vini Toscani del signor Conti, che quel «bel soggetto» si decise ad uscire, rinnovando altre gesta consimili sia al passaggio al livello sia all'Ufficio daziario, ove perdette fino il cappello, e ci si dice abbia estratto varie volte il coltello.

Di tale fatto furono informati alcuni agenti di questura, i quali sembra che avessero ben poca voglia di rintracciare il pericoloso individuo.

Il signori Conti Ezio è il fortunatissimo Rappresentante Depositario dei Vini ed Oli Toscani a tipo unico prodotti nelle vaste tenute del Dott. Tobler cav. Oscar di Pisa ormai tanto rinomato ed introdotto in Città e Provincia.

— Teatro Minerva.

Questa sera alle ore 20.30 avrà luogo la prima rappresentazione dell'idillio belliniano: *La Sonnambula* protagonista la distinta artista sig. Giuseppina De Gigli.

Sabato e domenica *ultime rappresentazioni.*

— Per le onoranze a Petrarca

Ieri si riunì il Comitato iniziatore delle onoranze a Francesco Petrarca.

Presiedeva il provveditore agli studi prof. Battistella ed erano presenti il prof. cav. Dabalà, preside del R Liceo, il cav. Misani, preside del R. Istituto Tecnico, il prof. Lazzari direttore della scuola Tecnica, il prof. Dal Bo direttore della scuola Normale, il prof dott. Pizzio ed il letterato Emilio Girardini.

Fu deciso di tenere tre conferenze e probabilmente quattro: la prima si terrà dopo le due recite della Vitaliani al Minerva, e cioè il 29 corr., dal prof. Fontana. La seconda sarà tenuta dal prof. d'Aste dopo sette od otto giorni; e la terza probabilmente dal prof. Pescatori. L'ultima, la quarta, non si sa ancora da chi sarà tenuta. Oggi stesso devono rispondere in proposito il prof. Momigliano ed Emilio Girardini.

Ringraziamento

Al prof Italico Caselotti giunga, da parte dei suoi allievi del corso stenografico 1903 - 1904 un riconoscente ringraziamento, per la premura e provata capacità con cui imparti loro l'insegnamento della stenografia.

Gli allievi licenziati

Contarin, De Cillia, Della Vedova Gobessi, Migliorini, Riva, Veroi

— Sull'affare della bicicletta

La bicicletta noleggiata domenica da Onofrio Turchetti nel negozio Floretti, della quale ieri narrammo, fu «ricondotta» a Udine e consegnata al noleggiatore ieri stesso.

Nel pomeriggio di ieri fu da noi il padre del Trani, a smentire la notizia pubblicata; ma una denuncia era stata presentata iermattina all'ufficio di pubblica sicurezza, forse con troppa fretta Ora, tutto è regolarmente spiegato, e la denuncia non ha quindi più motivo di essere: del che prendiamo atto volentieri.

— In stretto incognito

è passata ieri sera per la nostra stazione in uno speciale vagone-letto, col diretto delle 5, in ritardo di 34 minuti, la duchessa di Sassonia, sorella dell'Imperatore Guglielmo.

La duchessa era seduta accanto al finestrino. E' una bella donna, bionda, dai lineamenti marcati. Vestiva una blousetta di seta rosa con colletto bianco, cappello di paglia con nastri bianchi; portava guanti pelle gris-perle. Teneva davanti alcuni splendidi fiori. Appena entrata nella stazione, guardava attentamente e con interesse il movimento e le persone; poi, come s'accorse d'esser stata ravvisata, volse un pochino le spalle, incominciando una conversazione col cavaliere d'onore che le sedeva a lato. Infine questi le offrì una sigaretta, gliel'accese e cominciarono entrambi a fumare come... turchi. Dalla nostra stazione a quella di Pontebba fece scorta il delegato Birri.

Un particolare curioso per gli amanti di cani. Poco dopo che il treno s'era fermato, tre grossi servitori in livrea portarono in braccio, fuori del vagone, a due a due, sei splendidi canini, tutti eguali, bassotti, gambe corte, pelo marrone, fermati da lunghe catenelle d'argento.

Li portarono fuori sotto l'atrio perchè quelle... pulite ed educate bestiuole annaffiassero le colonne fra le... risa degli astanti. In Germania anche i cani conoscono il valore del *Verboten*!

— Investimento ciclistico.

Verso le 13 di ieri il sig. Giuseppe Tomadini di Luigi, impresario, abitante, nel Viale Giuseppe Duodo, montando la propria bicicletta, investiva in via Poscolle il ragazzo tredicenne Sante Feltrino di San Rocco.

Nella caduta il ragazzo riportò escoriazioni al ginocchio destro con notevole raccolto liquido periarticolare ed escoriazioni al dorso della mano destra.

All'Ospitale ove fu medicato, le ferite vennero dichiarate guaribili in giorni sette, con riserve.

ULTIMA ORA

Il grave sciopero dei ferrovieri

BUDAPEST, 20. S'iniziarono trattative per trovare un componimento del gravissimo sciopero dei ferrovieri, che paralizza tutta la vita del paese.

Nei crocchi parlamentari, si crede che questo sciopero abbia un retroscena politico.

PRESBURGO, 20. Qui si dovettero mettere all'asta 20.000 libre di latte e 150 quintali di carne di vitello, che erano destinati per Budapest e minacciavano di andare guasti. Duecento vagoni di bestiame giacciono nei pressi di Presburgo in mezzo alla linea. Il bestiame è senza nutrimento.

I disastri delle valanghe.

BRIGA, 20. Da tre giorni continuano pioggie e nevicate e scendono valanghe. Venti persone e cinque case sono rimaste sepolte sotto le valanghe, a Grengioiy delle venti persone sorprese nei loro letti, sette furono salvate; si trovarono sette cadaveri, e delle altre sei, nessuna traccia finora.

PINEROLO, 20. Giunge notizia che ieri in frazione di Regnone, comune di Augrogna, una frana ha seppellito una casa uccidendo una donna e tre bambini e ferendo gravemente un uomo ed un altro bambino.

La Patria è il giornale più diffuso della Provincia

PAVIA 1677 — MILANO 1881 — TORINO 1884 — NIZZA 1884 — GENOVA 1891

L'acqua Salso-Jodica di SALES

Proprietà della Società Anonima TERME DI SALICE

45 ANNI DI CONSUMO

Medaglia d'oro all'Esposizione d'Igiene di Napoli 1900

Splendidi Certificati Medici

Medaglie di Esposizioni e Congressi Medici constatano l'indiscutibile efficacia dell'Acqua minerale naturale di Sales

È la più ricca di jodio delle conosciute, contiene i sali di jodio combinati naturalmente, è inalterabile, e perciò preferibile a tutte le cure fatte con joduri, di Potassio, Jodio, Ammonio, preparati nei laboratori chimici — Essa costituisce il più prezioso medicamento del suo genere prestandosi a tutte le **applicazioni interne** ed **esterne** dell'jodio. — L'**ACQUA DI SALES** è indicatissima:

CONTRO L'OBESITÀ Distinti clinici dopo ripetute esperienze affermano che l'acqua **Salsojodica di Sales** (la più jodica delle conosciute) ha dato ottimi risultati in parecchi casi di obesità (corpulenza)

PER INALAZIONE sterilizzata e preparata in modo speciale titolata a Gradi 3,4,5 Beaumè *Indicata nella cura dei catarri nasali, laringei, e tracheo-bronchiali a decorso lento.*

PER UNA CURA DEPURATIVA PRIMAVERILE.

Gratis l'Opuscolo contenente l'analisi e le attestazioni mediche dei più illustri clinici italiani e stranieri.

Si vende in tutte le migliori farmacie a lire **Una** la bottiglia
Rendendo il vetro si rimborsano **10** *centesimi*

Concessionaria esclusiva è la Ditta

A. MANZONI e C.
Chimici Farmacisti Negozianti

MILANO, S. Paolo, 11 - ROMA, Via di Pietra, 91 - GENOVA, Piazza Fontane Marose.
In Udine presso: *Comelli, Commessati, Fabris, Manganotti, L. V. Beltrame, Donda A. farmacisti - Minisini negoziante.*

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER
(Taffetà dei Touristes)
RIMEDIO CONTRO I

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i porri. — Prezzo L. 1,40 al rotolo.
MANZONI e C., Milano, via S. Paolo, 11.

Fra le più elementari prescrizioni igieniche per ottenere *Acqua sana e fresca* negli usi domestici v'ha quella di sostituire le pompe ed i pozzi aperti col

Pozzi coperti od elevatori d'Acqua
Brevetto Jones

Massima semplicità e sicurezza.
Funzionamento facilissimo per qualsiasi profondità.
Evitato ogni pericolo di caduta di persone od altro.

Migliaia di applicazioni fatte in Francia, Italia ecc. — Adottato dalle Ferrovie.

Prezzo { Modello comune . . . . L. 235
{ » rinforzato per uso pubblico » 260

Unici concessionari per la fabbricazione e vendita in Italia:

Ing. Gola e Conelli
Milano - Via Dante, 16 - Milano.

Preservativi
per uomini, articoli utili e preservativi per Signore delle primarie Case d'America, Inghilterra e Germania. Catalogo gratis - volendo suggellato inviare francobollo.
Assoluta segretezza - Modici prezzi - *Igiene Casella 450*, Milano.

Cerotto Bertelli
(ARNIKOS)
marsviglioso rimedio contro i
DOLORI alle RENI
Dolori ai lombi — *prodotti dalla gravidanza*
Sciatica - Affanno - Asma
Società A. BERTELLI e C., Milano

CERA LUCIDINA
BODENWICHSE
OTTONE KOCH MILANO

CERA LUCIDINA
per pavimento di Parquets, Mattonelle alla Veneziana, Mobili e tappeti di linoleum.
Olii e Grassi per macchine.
Grassi d'adesione per cinghie di cuoio, cotone, funi vegetali e metalliche.

FARINA LATTEA NESTLE
Supplisce l'insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **Rabarbaro,** oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro-China.**

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito. 12
Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA.**

Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V. Beltrame Piazza V. E. e Fabris Angelo

---

Fiaschetteria Toscana

UDINE - Via della Posta N. 8 - UDINE

Premiata Ditta VALENTE TOZZINI

Sedi Principali:
Venezia, Padova, Milano, Modena, Treviso, Savona

Vendita all'ingrosso ed al minuto con deposito fuori Porta Aquileja

Vino toscano genuino
di lusso e da pasto
a prezzi da non temere concorrenza
confezionato e conservato in fiaschi, consegna a domicilio gratis

Rappresentante per Città e Provincia **Bagnoli Quintilio**

Medaglie d'argento e d'oro ottenute alle principali Esposizioni d'Igiene e centinaia di dichiarazioni d'illustri medici e specialisti d'Ospedali per Bambini e di privati attestano che la

Farina Lattea Italiana
Paganini Villani & C. - Milano

è arrivata oramai alla maggiore perfezione pel gusto, per la digeribilità e per la potenzialità nutritiva tanto da essere giudicata *almeno pari per bontà* alla Farina Lattea Estera. Tutte le madri diano dunque la preferenza al prodotto **Paganini Villani & C.** e domandino **assolutamente** solo le scatole portanti la seguente marca di fabbrica.

Badare alle contraffazioni: Attenzione!
La dicitura **Paganini Villani & C.** sul marchio di fabbrica deve essere stampata in rosso. — (Vendita presso tutte le Farmacie e Drogherie del Regno).

GIUSEPPE LAVARINI

UDINE — Piazza Vittorio Emanuele — UDINE

Grande Assortimento

Ombrellini seta fantasia ultima novità da lire 3, 4, 5 sino a lire 40 al pezzo
Ombrellini cotone novità da lire 1, 2, 3, 4, 5 al pezzo

Assortimento Portafogli - Portamonete - Articoli per Fumatori fatto in Radice che in Schiuma - Bauli e Valigie di qualunque forma e grandezza.

Si coprono Ombrelle e Ombrellini su montatura vecchia di qualunque stoffa **garantendo che non si taglia.**

Su tutti gli articoli prezzi da non temere concorrenza.

Guarigione infallibile e garantita dei **CALLI** ai piedi
mediante l'ECRISONTYLON ZULIN, rimedio di incontestata e sicura efficacia. — Vendesi in tutte le Farmacie del Regno. — Guardarsi dalle contraffazioni. — **L. 1.00 al flac.**
Specialità della Premiata Farmacia
VALCAMONICA & INTROZZI - C.V.E., Milano.

SIFILIDE E MALATTIE VENEREE

Acciticon Moretti contro la sifilide, flacone grande L. 10, piccolo L. 5.
Depurativo concentrato Moretti, flacone L. 5.
Ascopsol Moretti, contro la blenorragia e scolo, flacone grande L. 5, flacone piccolo L. 2.
Dott. **MORETTI**, Milano, via Torino, 21.
OPUSCOLO GRATIS

ARTRITE, GOTTA, REUMI,
guariti con rapidità e sicurezza, anche in casi cronici, col massaggio e frizioni

Linimento Galbiati
43 anni di continuo successo, certificati a migliaia. Presentato al Consiglio Superiore di Sanità ne permise la vendita alla Ditta Felice Galbiati, via San Sisto, 3, Milano. Opuscolo gratis. L. 5, 10, 15 il flac.

GOTTA
LIQUORE DEL Dre. LAVILLE
F. COMAR & Cie, Paris. — IN TUTTE LE FARMACIE.
REUMATISMI

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA MALESCI

Insuperabile rigeneratore del sangue e dei nervi

Il metodo del prof. Brown Séquard di Parigi, realizzato completamente senza iniezioni, rinvigorisce e prolunga la vita, dà forza e saluto. — Unico rimedio per prevenire e curare l'epoplessia.

Stabilimento Chimico: Dott. MALESCI - FIRENZE
Gratis consulti ed opuscoli
Successo mondiale - Effetto meraviglioso
VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE DEL MONDO

Udine 1904 — Tipografia Domenico Del Bianco